

Esaltazione della SANTA CROCE

Giovanni 3, 13-17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».



I LETTURA

Dal Libro dei numeri 21, 4-9

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

II LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

La Croce, via d'amore tra il cielo e la terra

Il mondo capovolto: per salire si deve scendere, per trovare la vita bisogna perderla. Gesù è forse venuto per compiere proprio questa rivoluzione, questa operazione sovversiva di capovolgimento, impensabile e assurda prima di Lui.

Non amo la teologia del dolore e della sofferenza, non amo i volti tristi e compunti di chi accetta la propria croce quasi con un piacere masochistico, certi così di comprarsi il Paradiso, ma che fa della fede un mercimonio. **Non amo la croce come simbolo di dolore e di passiva accettazione di esso.**

Se il cielo è sceso in terra e la terra è salita in cielo ci deve pur essere stato un passaggio, una via, una corrente: mi piace pensare allora **la croce come una passerella che unisce i mondi**, ma non in virtù della sofferenza che si porta incollata sopra, ma come scivolo di amore: «Dio infatti ha tanto amato il mondo...». Il fine della croce, il suo succo, è tutto in queste parole di Gesù che servono a ricordarci **che c'è un solo modo** per non lasciarsi schiacciare e annientare dal dolore, un modo in cui la sofferenza non ha mai l'ultima parola e non è mai definitiva. **È il modo dell'amore:** «perché nel tuo nome, Dio, / si può tutto, / si può nascere e morire, / e trionfare nel mondo» (Alda Merini).

Solo l'amore ci rivela che nelle ombre che ci circondano Qualcuno ci attende, e non resta allora che lasciarsi sollevare la testa e farsi asciugare le lacrime, non resta che allargare i pugni chiusi e abbandonarsi. Non c'è niente da capire.

La croce non ci parla di equilibrio, la croce è sbilanciata e ci indica la provvisorietà e la sospensione. E cosa è la fede se non questo essere portati, sospesi, appesi ad una fiducia, ad un abbandono? **Quando ad essere in croce sei tu non servono né coraggio, né resistenza, né volontà: serve la speranza in un Dio che vuole che nessuno vada perduto, in un Dio che regala vita per sempre.**

Ogni volta che l'angoscia sconfigge l'amore, ogni volta che la disperazione calpesta la speranza è come ricostruire un pezzo del Golgota. Ma ogni volta che ritroviamo fiducia è l'umanità che vince: è un restituire la vita. È, in fondo, riuscire a vedere la resurrezione nascosta in quella croce. «Giaceva Egli / con la parola "reo" scolpita nelle carni, / questo grande reato d'amore / per cui veniva incriminato» (Alda Merini). E oggi Gesù sembra dirmi dall'alto della sua croce: «Ti aspetta la mia resurrezione; la vita ti aspetta».

Luigi Verdi

Non temere di guardare!

Come affrontare le nostre paure

*Meditazione per la festa dell'Esaltazione della SANTA CROCE
(Giovanni 3, 13-17)*



*«Chi è stato esaltato se non chi era stato umiliato?
Guardalo umiliato e guardalo esaltato.
L'Apostolo te lo presenta in tutti e due i modi.
Fu esaltato fin dall'inizio, poiché in principio era il Verbo»,*

Sant'Agostino, Discorso 265/E, 2.

Amore concreto

L'amore chiede gesti concreti: "è da porre più nei fatti che nelle parole", diceva sant'Ignazio negli *Esercizi spirituali*. Le persone che amano di più spesso sono quelle più silenziose, come una mamma che non pensa minimamente a mostrare o rivendicare quello che ha fatto per il figlio. L'amore non si chiede neanche *perché*, ama e basta: in quel dono si ritrova e si realizza. Forse per questo non ci rendiamo conto dell'amore di Dio per noi, perché è un amore discreto, che non fa rumore, non strepita e non rivendica attenzione. La croce è il segno silenzioso di questo amore. Per amare occorre perdere un po' del nostro io: se il nostro io occupa tutto lo spazio, non riusciamo ad amare. Il narcisista non ama. Al contrario, come ci ricorda la lettera ai *Filippesi*: Cristo svuotò sé stesso, si è donato completamente per amore (Fil 2,7).

Nel sangue

Nel mondo antico per realizzare un'alleanza tra due contraenti era necessario uccidere un animale, nel cui sangue veniva sancita la promessa. Troviamo un riferimento a questa pratica nella lettera agli ebrei: "Secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c'è perdono", Eb 9,22. Gesù è dunque l'agnello sacrificato, nel cui sangue Dio ha realizzato l'alleanza con l'umanità, un'alleanza eterna perché fatta nel sangue del figlio, una promessa che non può venire meno. Dio ha promesso di amarci per sempre fino in fondo.

Se l'alleanza è eterna, eterna deve essere anche la nostra vita. La morte rimane un passaggio necessario, connesso alla nostra dimensione creaturale, ma non è l'ultima parola. La croce diventa porta attraverso cui si spalanca l'eternità. Nella croce di Cristo, impariamo a consegnarci al Padre.

Paura di morire

La paura di morire attanaglia la nostra vita: la paura di morire è la paura di non farcela, la paura di fallire, la paura di perdere. Ecco perché guardando alla croce, ritroviamo la speranza per continuare il nostro cammino. Tutte le nostre paure sono state sconfitte, perché è stata sconfitta la radice, cioè la morte.

Questa vittoria è già adombrata nell'esperienza del popolo di Israele nel deserto: il deserto è l'immagine della vita, la fatica del viaggio, la paura di non trovare nutrimento per andare avanti, la paura di sbagliare strada e di perdersi. Quando ci si fissa sulle paure, permettiamo ad esse di prendere corpo. Israele si spaventa e le sue paure diventano serpenti, che, proprio come le paure, avvelenano e si insinuano in modo subdolo.

Guardare

Dio indica a Mosè l'antidoto per vincere la paura: guardare un serpente di bronzo, innalzato su un'asta. Quel serpente ricorda proprio ciò che fa paura. Il primo passo per vincere le nostre paure è infatti guardare in faccia quello che ci spaventa, dare confini, riconoscere. Gesù riprende questa immagine, perché nel sacrificio della croce noi possiamo ritrovare il coraggio per affrontare le nostre paure.

Una volta che in Cristo la morte è stata vinta, non c'è più nulla che possa spaventarci. Da quel momento in poi, tutti i crocifissi della storia si potranno sentire capiti e accolti, perché un altro li ha preceduti nel loro destino.

Leggersi dentro

- Cosa senti guardando la croce?
- Che cosa ti spaventa di più in questo momento della vita?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Ti domanda:

"Posso dare un nuovo inizio alla mia vita?"

Rispondi:

*"Dio infatti ha tanto amato il mondo
da dare il suo Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non muoia,
ma abbia la vita eterna."*

Così **Paolo** scrive alla **comunità di Filippi**:

*"Dio ha mandato il Figlio nel mondo
perché il mondo si salvi per mezzo di lui.
Pur essendo di natura divina
ma spogliò sé stesso,
assumendo la condizione di servo,
umiliò sé stesso facendosi obbediente
fino alla morte e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome".*

Oggi celebriamo la **Festa dell'esaltazione della Croce**.

Concedi, o Signore,
che contemplandola
ci sentiamo amati da te,
amati da Dio,
fino in fondo, così come siamo
e crediamo per la forza della croce
che esiste in noi una capacità nuova
secondo quello stile e quel modo
che dalla croce ci viene insegnato e comunicato.

Donaci, Signore, di scoprire che la croce
trasforma il nostro cuore
fino al compimento della nostra vita
che sarà avvolta dalla Tua luce
per sempre.